

SEZIONE II - AREA POVERTA'

2.1 Indicatori della domanda sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

INDICATORE	FONTE DI RILEVAZIONE DATI	TOTALE N.
1 N. di richieste per assistenza economica	Servizio sociale professionale	1737
2 N. di richieste per sostegno abitativo	Servizio sociale professionale	201
3 N. di senza dimora presenti nel Comune	Servizio sociale professionale	0
4 Residenti in stato di disoccupazione nel Distretto . Anno 2008	Centro per l'impiego	6127 *
5 Tasso di disoccupazione nel Distretto		11%

* La distinzione tra maschi e femmine verrà trasmessa non appena si avrà riscontro da parte dello SCICA

2.2 Indicatori dell'offerta sociale

Per ciascun indicatore riportare la tabella o il valore calcolato

INDICATORE	FONTE DI RILEVAZIONE DATI	TOTALE N.
1 N. di strutture presenti nel Comune di tipo residenziale o semiresidenziale	Servizio sociale professionale-ASP (AUSL) ecc....	N.1 Centro di accoglienza ragazze madri ecc..
2 N. di soggetti che hanno usufruito di una Assistenza economica : - Detenuti ed ex detenuti - Gestanti e puerpere ecc. - A persone bisognose - Borse-Lavoro	Servizio sociale professionale	603 10 3 163 93 Tot. 872
3 N. di soggetti che hanno usufruito di un sostegno abitativo	Servizio sociale professionale	131
4 N. di servizi territoriali	Servizio sociale professionale	Segr. Sociale
5 Altri progetti e interventi attivati nell'area di riferimento	Enti Locali, ASP (ex AUSL).....	no

2.3 Analisi ragionata della domanda e dell'offerta sociale

Descrivere in maniera sintetica il fabbisogno di servizi e interventi sociali del distretto evidenziati dall'esame degli indicatori della domanda e dell'offerta. (max 2 pagine)

Nota per la compilazione: Le considerazioni che possono emergere dall'analisi dei dati sulla povertà sono riconducibili a: diffusione e consistenza del fenomeno nell'ambito territoriale considerato; l'adeguata/inadeguata presenza di interventi sociali in grado di promuovere inclusione sociale; la necessità di valorizzare il ruolo del volontariato, ecc.

Dal Laboratorio tematico "La povertà " realizzato attraverso vari incontri con soggetti provenienti sia dal Settore Pubblico che dal Terzo Settore indicati espressamente nella relazione redatta dai componenti del tavolo sono emersi dati particolarmente significativi. Si è focalizzata l'attenzione sul discorso complesso dell'esclusione sociale e delle nuove povertà ', basta pensare che in passato il discorso sull'esclusione sociale faceva riferimento solo ad alcune categorie di soggetti decisamente emarginati, per i quali si pensava ad interventi di tipo assistenziale, oggi il problema dell'esclusione può riguardare alcuni percorsi , anche alcuni momenti nella vita di una persona. Quando si parla di esclusione, oggi si fa quindi riferimento ad un mondo più ampio che nel passato. Possono essere "esclusi" giovani con difficoltà di accesso al mercato del lavoro, donne con figli a carico che hanno difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, famiglie con attività lavorative saltuarie e precarie , impoverite dall'aumento del costo della vita, incorse in problemi giudiziari, anziani titolari solo della pensione sociale, immigrati con problemi di accesso al lavoro e ai servizi sociali ecc.....

Detto questo permangono sempre le cosiddette "povertà assolute".

Il problema del reinserimento sociale dei soggetti svantaggiati oggi, si presenta come un problema estremamente complesso, la cui gestione deve tenere conto non solo delle normali difficoltà legate alle dinamiche del mercato del lavoro, ma anche di pregiudizi sociali e vincoli istituzionali che tendono a perpetuare le condizioni di esclusione sociale dei soggetti svantaggiati. La segmentazione delle politiche per l'inclusione sociale e quindi lo scarso raccordo, a livello istituzionale e operativo, tra i socio assistenziale, formativi, di inserimento lavorativo e servizi penitenziari costituisce un problema che talvolta vanifica l'efficacia degli interventi stessi.

Tuttavia perché sia effettivamente raggiunto o quantomeno sia perseguibile il fine del reinserimento lavorativo entro la società, non sembra sufficiente l'offerta al soggetto di un'opportunità di lavoro qualsivoglia, mentre gli unici risultati apprezzabili si notano allorché le risorse personali si accoppiano ad un buon percorso teorico-pratico ed all'accompagnamento.

Sembra pertanto opportuna la riprogrammazione di azioni, in continuità a quelle già in fase già in fase d'attuazione, tenendo conto dell'assoluta necessità di riservare ai soggetti con particolari problematiche fornendo loro percorsi sempre più personalizzati al lavoro (accompagnamento alla persona) ed al contempo tendendo a:

- Promuovere e valorizzare le buone pratiche d'inclusione sociale;
- Promuovere e implementare pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati alla mafia in un'ottica di rete;
- Favorire percorsi di orientamento, formazione, work experience finalizzati a facilitare l'ingresso nel locale mercato del lavoro dei soggetti in esecuzione di pena;
- fornire supporto alla creazione di lavoro autonomo anche attraverso il microcredito per soggetti svantaggiati e/o immigrati
- **rafforzare la rete delle associazioni per** la promozione e implementazione dell'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati alla mafia, per l'individuazione di modalità per accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle imprese sociali
- Favorire scambi e i gemellaggi per la conoscenza di esperienze e buone pratiche al fine di verificarne la riproducibilità in loco.

I dati rivelati dalla griglia relativi agli indicatori proposti concernente la domanda e l'offerta sociale relativi all'AREA "POVERTA'" riescono solo in parte a dare l'idea della Nuova Poverta'

- Indicatore n. 1 N. di richieste per assistenza economica

gli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza economica presso gli uffici di Servizio Sociale Professionale dei Comuni appartenenti al Distretto D3 sono n. **1737** di contro solo n. **872** utenti hanno usufruito di qualche forma di assistenza economica utilizzando esclusivamente fondi comunali, si deduce che solo il 50% della domanda sociale ha trovato risposta al suo bisogno.

- Indicatore n. 2 N. di richieste per sostegno abitativo

Le domande pervenute agli uffici di Servizio Sociale del Distretto D3 relative alle richieste di sostegno alle abitazioni in locazione sono **N. 201**, hanno usufruito del contributo n. **131** soggetti, a tal proposito è necessario considerare che è ancora nel nostro territorio diffusa la locazione di immobili con contratti privati che non vengono regolarmente registrati, requisito essenziale per poter usufruire del sostegno abitativo. Pertanto gli aventi diritto sono un numero esiguo in contrasto al bisogno che emerge dal territorio.

-Indicatore n. 3 N. di soggetti senza fissa dimora presenti nel distretto

Dall'indagine effettuate in tutti i comuni del Distretto si è rilevato che non ci sono soggetti senza fissa dimora presenti nel territorio distrettuale.

-Indicatore n. 4 Residenti nel distretto in stato di disoccupazione

-Indicatore n. 5

Tasso di disoccupazione

Dai dati rilevati dal Centro per l'impiego di Canicattì è emerso che gli iscritti negli elenchi anagrafici dei disoccupati nell'anno 2008 appartenenti ai Comuni facente parte del Distretto D3 sono in totale **N. 6.127**, e precisamente Canicattì tot. 3051, Campobello di Licata tot. 541, Ravanusa tot. 653, Grotte tot. 386, Racalmuto tot. 405, Castrofilippo tot. 296, Naro tot. 675, Calastra tot. 120. Questo dato è da leggere in considerazione del Dlgs n. 297 del 19/12/2002, recante norme per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, dove i disoccupati iscritti dovevano dare disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa, pertanto nell'anno 2002 i disoccupati nel distretto erano **N. 26.035**, con un tasso di disoccupazione pari al **41,23%**. Nell'anno 2008 hanno reso la disponibilità solo **N. 6.127** degli iscritti nelle liste di disoccupazione, con un tasso di disoccupazione dell'**11%** pertanto leggendo solo tale dato potrebbe sembrare che in questi anni sia diminuita la disoccupazione. In realtà la crisi economica internazionale ha determinato una contrazione dei posti di lavoro, oltre ad maggiore difficoltà a trovare un nuovo posto di lavoro.

-Indicatore n. 4b

N.di servizi territoriali

Nel Laboratorio tematico è inoltre emerso che la crisi economica ha determinato un aumento delle richieste di aiuto da parte di fasce di popolazione a rischio di povertà sempre più numerosa, di contro si è registrata una diminuzione progressiva negli anni degli interventi economici da parte degli Enti locali che si sono visti sempre più diminuire i finanziamenti destinati agli interventi economici e ai servizi sociali, pertanto tali interventi sociali sono inadeguati e non in grado di promuovere l'inclusione sociale.

Le fasce di popolazione maggiormente in difficoltà sono:

- Le famiglie con un solo genitore (spesso donna) e con i figli minori a carico
- Le famiglie prive o con bassissime retribuzioni con particolare riguardo al numero dei figli.
- Famiglie di detenuti o di persone in esecuzione penale
- Anziani soli ancora non in età pensionabile
- Anziani fruitori di assegno sociale o di trattamenti al minimo
- Soggetti con basse retribuzioni ma affetti da patologie che richiedono terapie particolarmente costose.

Un ruolo rilevante è stato giocato dalle organizzazioni del terzo settore un ruolo che non può essere circoscritto alle attività strumentali (distribuzioni di pacchi di generi alimentari, indumenti, sostegno psicologico ec..) ma deve comprendere anche le risorse umane che esse riescono a mettere al servizio delle comunità nelle quali sorgono e si sviluppano. Un volontariato privo di

finanziamenti pubblici, in grado di dare un servizio continuativo anche se minimo. In questo campo il Distretto dovrà far incontrare e cooperare tra loro il mondo associativo e le amministrazioni pubbliche che finora sono rimaste in buona misura separate.

Pertanto per contrastare l'esclusione sociale è necessario una pluralità di interventi che agiscono sia sul versante sociale che su quello dell'inserimento lavorativo. Realizzare politiche sociali attive dando la possibilità alle persone di inserirsi nel mercato del lavoro e di accedere ai servizi sociali attraverso la politica classica della formazione e dell'orientamento, per rafforzare o implementare competenze che siano spendibili sul mercato del lavoro, e contemporaneamente, un sistema di sostegno e di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Sul piano delle proposte specifiche il gruppo di lavoro ritiene:

1) Potenziare le azioni a contrasto della povertà adulta, con particolare riguardo alle famiglie monogenitoriali, nonché a famiglie con minori in disagiate condizioni socioeconomiche, famiglie di immigrati, famiglie di soggetti in esecuzione penale o con problemi di dipendenza sia con riferimento agli interventi a supporto del reddito (sussidi e buoni sociali), e anche per i servizi di accompagnamento per l'inserimento o reinserimento sociale e lavorativo **anche attraverso l'erogazione di "Borse-Lavoro"**, che consentirebbero un potenziamento continuità delle azioni previste nei precedenti Piani di Zona, in fase di attuazione.

2) Promuovere, valorizzare, sostenere le Associazioni di Volontariato che operano sull'area "Povertà" invitandoli alla gestione e all'offerta dei servizi in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione degli interventi così come previsto dall'art. 1 comma 5 della L. 328/2000

3) Incrementare i servizi alla persona soprattutto nell'area della prima infanzia e in quella degli anziani, tali carenze sono quelle che pesano di più sullo sviluppo del mercato di lavoro femminile, Occorre pensare ad uno sviluppo dei servizi pubblici, ma anche di quelli privati e pubblico-privati. Tanto più che il sistema dei servizi non va visto come un'area assistenziale, ma come un'area capace di grande sviluppo occupazionale.

4) Interventi per l'accoglienza e la socializzazione presso strutture residenziali per coloro che non siano assistibili a domicilio anche per difficoltà temporanee.

RELAZIONE SULLO STATO DEI LAVORI TAVOLO POVERTÀ - IMMIGRATI DISTRETTO SOCIO SANITARIO D3

Triennialità 2013-2015

A partire dal 05/03/2014 si sono svolte n. 3 riunioni del tavolo povertà. I lavori del tavolo hanno risentito della mancanza in tutto il periodo del suo coordinatore, assente giustificato e non supplito. Soltanto ad una riunione ci si è avvalsi della presenza del responsabile amministrativo individuato.

Hanno partecipato ai lavori del tavolo:

U.E.P.E. di Agrigento;

Gruppi Volontariato Vincenziano – Canicattì (Allegato 1)

Associazione Volontariato Vincenziano – Parrocchia S. Nicolò di Bari -Naro; (Allegato 2)

Associazione Volontariato Vincenziano – Parrocchia Maria SS. Annunziata -Naro; (Allegato 3)

Associazione C.A.V. - Canicattì; (Allegato 4)

Associazione “Le quote rosa”- Canicattì; (Allegato 5)

Confraternita della Misericordia – Canicattì.

In allegato alla presente relazione si trovano tutte le schede di presentazione degli Enti ad oggi raccolte.

Al tavolo sono pervenuti soltanto alcuni dati funzionali all'aggiornamento degli indicatori presi in esame per l'analisi delle caratteristiche dell'ambito.

In generale tutti concordano sul fatto che negli ultimi anni il Distretto ha subito un arresto economico, causato dalla crisi generale del comparto agricoltura, settore prevalente di sviluppo economico, causando l'impoverimento di fasce sociali un tempo al di fuori della soglia della povertà.

Ad aggravare la situazione si sono aggiunti i circa settemila immigrati nella sola città di Canicattì.

Il gruppo ha condiviso i contenuti della relazione redatta dall'U.E.P.E. di Agrigento in specie per quel che riguarda la parte della valutazione finale rispetto alla valutazione dei risultati delle azioni attuate o in via d'attuazione relative all'ambito e per ciò che attiene le valutazioni finali.

Gli obiettivi prioritari risultano:

- Avviare la sperimentazione della attivazione di progetti individualizzati di orientamento ed empowerment che si sviluppino nelle interconnessioni fra sistema di protezione sociale (servizi sociali e sanitari) territoriale e sistema di politiche attive del lavoro;
- Favorire l’inserimento o il re-inserimento lavorativo dei soggetti ex-tossicodipendenti, cittadini;
- Migliorare i percorsi diagnostico terapeutici-riabilitativi nei confronti dei pazienti in carico con particolare riferimento al paziente psicotico giovane, al paziente affetto da depressione grave ed all'adolescente con grave disturbo alimentare;
- Diversificare le forme di integrazione del reddito, affiancando alla più tradizionale contribuzione economica, la possibilità di attivare percorsi di formazione in situazione (borse lavoro) in una logica che preveda l’attivazione di una contrattualità positiva fra servizi e beneficiari;
- Avvio di azioni di sensibilizzazione e di animazione del territorio, ed in particolare i soggetti

del mondo della produzione, sui temi dell'inserimento lavorativo delle persone in situazione di fragilità sociale;

- Strutturazione delle connessioni di sistema territoriale che permettono di sviluppare strategie territoriali complessive di promozione sociale per adulti nell'area della fragilità sociale.

Allegato 1

ANALISI DELLA DOMANDA E DELL' OFFERTA G.V.V. Canicattì

Canicattì, zona ad altissima densità di abitanti, negli ultimi anni ha subito un arresto economico, causato dalla crisi del comparto agricolo generale, con il conseguente calo di tutte le attività commerciali. Questo deficit ha causato l'impoverimento di molte fasce lavorative. Ad aggravare la situazione di povertà, si sono aggiunti i circa settemila immigrati che sono arrivati nella nostra città bisognosi di tutto, e che abitano i quartieri più poveri .

Lo scopo del nostro intervento è quello di rispondere ai bisogni ed alle necessità delle famiglie sia autoctone sia immigrate, caratterizzate da un forte disagio socio-culturale ed economico, emerso in seguito alle richieste di aiuto ai GVV. il nostro obiettivo è quindi quello di dare loro la possibilità di condurre una vita dignitosa, aiutandoli a capire che con un po' di coraggio si può sempre migliorare e sperare in una qualità di vita migliore. Il compito di noi volontarie è soprattutto quello di aiutarli e stimolarli a combattere le avversità che li affliggono, migliorando la loro condizione.

Questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso delle politiche sociali che intervengono a favore di queste fasce deboli, avvalendosi delle risorse umane presenti nelle associazioni di volontariato.

Gli obiettivi specifici prefissi sono: favorire una migliore scolarizzazione dei ragazzi e concedere loro uno stile di vita più sana e serena mediante le attività ludico ricreative, potenziando i laboratori già in itinere.

coinvolgere anziani, ragazzi ed immigrati con momenti di integrazione socio-culturali che permettano loro di confrontarsi.

Potenziare altresì, il laboratorio di ricamo e cucito, che offre la possibilità a tante giovani mamme di imparare un'arte antica, che può trasformarsi facilmente in lavoro.

Allegato 2

DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE:

GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO
PARROCCHIA SAN NICOLO' DI BARI- NARO

SEDE: PIAZZA MARCONI - NARO

SCOPO SOCIALE: AIUTO PERSONE IN DIFFICOLTA'

RESPONSABILE: SIG.RA GIOVANNA SAMMARCO

ATTIVITA':

CORSO TAGLIO E CUCITO;
CORSO RICAMO;
CORSO DOPOSCUOLA;
ASCOLTO BISOGNI;
VISITE ALLE FAMIGLIE.

SOCI: N°8 + 6 COLLABORATORI .

Allegato 3

Questi sono gli estremi del nostro gruppo:

Denominazione : Volontariato Vincenziano "parrocchia Maria ss. Annunziata"
Sede sociale : via Dante Naro (Ag)

scopo sociale: attenzione ai bisogni degli ultimi con particolare riguardo alla dignità della persona

Numero volontarie: 7

Risorse economiche: "fiore che non marcisce", offerte libere; contributo volontariato regionale per il progetto;

attività espletate: visite domiciliari agli anziani, a persone sole e istituti per gli anziani;
aiuto alle famiglie bisognose con beni di prima necessità e pagamento

bollette;

servizio di recupero scolastico e utilizzo del tempo libero per i minori:
attualmente abbiamo 7 minori iscritti di scuola elementare,
e un caso particolare di una ragazza di 16 anni,

il servizio viene svolto nei locali della parrocchia nelle ore pomeridiane per
due giorni a settimana,
da 1 volontaria e due collaboratrici esterne.

Responsabile del gruppo:

Francesca Attardo

vicolo Torricelli 8

92028 Naro (Ag)

tel. 0922959542 - 3283337620

email : francescaattardo@alice.it

Allegato 4

RELAZIONE SOCIALE

L'associazione femminile no profit "Le Quote Rosa", sita in Canicattì (Ag) via Sandro Pertini, da anni è impegnata in diverse attività in ambito culturale e sociale presso la città di Canicattì.

L'associazione è registrata sia presso il comune di Canicattì, sia presso l'Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie Locali della Regione Sicilia. Al fine di poter incrementare la propria attività nel territorio e migliorare il coordinamento con altri enti del privato sociale l'associazione ha realizzato vari protocolli d'intesa con diverse associazioni che agiscono in ambito provinciale.

Le attività svolte dall'associazione sono di vario tipo, le diverse attività sono accomunate dal desiderio di assistere e sostenere le fasce deboli della comunità. Di seguito sono descritte alcune delle attività svolte.

Durante le feste natalizie si organizzano visite presso il reparto pediatrico del nosocomio cittadino, al fine di offrire un momento di allegria e spensieratezza ai piccoli pazienti. Si programmano anche feste e giochi presso i locali della San Vincenzo per i minori del quartiere borgalino. Anche gli anziani della città sono coinvolti nelle attività dell'associazione attraverso le visite e i festeggiamenti svolti presso l'Istituto Assistenziale Burgio-Corsello. Molto apprezzate sono le attività di beneficenza finalizzate a dare un aiuto concreto alle famiglie più povere della città, come

la pesca di beneficenza organizzata durante la fiera "Natale in città".

In concomitanza della festa della donna sono stati realizzati diversi incontri per analizzare e discutere di problematiche riguardanti le donne, questi incontri trovano il loro culmine nel convegno realizzato annualmente, nel quale di volta in volta si affronta uno specifico tema.

Quest'anno il convegno è incentrato sul tema dello stalking.

In occasione della festa del papà "Le quote Rosa" organizzano ogni anno le tradizionali tavolate di S. Giuseppe nei quartieri critici e problematici, al fine di preservare le tradizioni e le usanze cittadine e di raccogliere alimenti da distribuire tra le persone che si trovano in uno stato di disagio economico.

Oltre all'impegno profuso in occasione di particolari festività le associate svolgono con costanza e impegno le attività di volontariato. Nello specifico "Le Quote Rosa" sono impegnate in attività di dopo scuola e della gestione di attività ludico-ricreativo in favore dei minori che frequentano i locali

della S. Vincenzo. Mentre, presso l'Istituto Assistenziale Burgio-Corsello "Le Quote Rosa" sono impegnate in attività di animazione e assistenza degli anziani ricoverati.

Per quanto riguarda le proposte progettuali si fa presente la parzialità della visione offerta dall'associazione, in quanto non sono stati analizzati i dati statistici che possono essere considerati indicatori della presenza di una specifica domanda e/o offerta del territorio. Le informazioni reperite e le proposte presentate si basano sulle attività svolte e sulle conoscenze pratiche maturate dalle associate.

L'associazione propone il potenziamento delle attività di dopo scuola e delle attività ludiche estive in favore di bambini e pre-adolescenti. In particolare, per i minori portatori di disabilità psico-fisiche sarebbe necessario potenziare il supporto a domicilio e progettare attività specifiche finalizzate a favorire l'inserimento del minore disabile nel tessuto sociale.

La presenza di molti stranieri nel territorio cittadino rende necessaria l'attivazione di servizi volti a risolvere le problematiche specifiche degli stranieri. Per quanto concerne gli adulti si ritiene sia necessaria l'attivazione dei seguenti servizi:

mediazione culturale;
mediazione legale;
mediazione linguistica;
centri di ascolto e servizi formativi;

Per i figli degli immigrati si fa presente l'elevato rischio di esperienze di esclusione, fallimento e dispersione scolastica, di conseguenza potrebbero essere molto utili dei servizi volti a favorire il sostegno scolastico, l'integrazione sociale e l'assistenza psicologica nel caso di problemi specifici.

Un altro tema da affrontare con urgenza riguarda la percentuale di donne disoccupate e/o inoccupate, in questo caso si potrebbe ipotizzare l'attivazione del progetto "madri di giorno", simili percorsi sono già stati sperimentati con successo in altre città e permetterebbero da una parte una parte la realizzazione di una forma di lavoro che concilia il ruolo di madre con quello di lavoratrice, d'altra parte in questo modo si potrebbe supplire alla carenza di servizi per le donne che vogliono tornare al lavoro dopo il parto.

Le proposte progettuali riguardanti il tavolo tematico sulle dipendenze sono: informazione e sensibilizzazione sui rischi dell'uso delle sostanze stupefacenti, alcool e nuove dipendenze; attività di strada per la promozione della salute e per la prevenzione dell'uso di alcol e droghe nei giovani ; attività di promozione dell'aggregazione giovanile, attraverso la creazione di centri di socializzazione nei quartieri a rischio e la promozione di attività ludico-ricreative per gli adolescenti; azioni di supporto alla famiglia, in collaborazione con la scuola, per una migliore definizione del ruolo genitoriale e della relazione genitori-figli.

Sembra opportuno segnalare la carenza di azioni specificamente rivolte al gioco d'azzardo al femminile, il quale si concretizza attraverso la smodata passione per i cosiddetti "gratta e vinci" e per le varie slot-machine che si trovano in molte attività commerciali. Un altro problema sommerso riguarda l'alcolismo femminile. Questi fenomeni potrebbero essere contrastati attraverso attività di informazione, sensibilizzazione e attraverso la creazione di gruppi di auto-aiuto.



*Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Agrigento*

RELAZIONE SOCIALE - Distretto socio-sanitario D3

(Ai sensi del D.P.R.S. 61 del 02-03-2009 secondo il "Programma Regionale delle politiche sociali e socio sanitarie 2013/2015")

*La relazione sociale è stata redatta dal Funzionario di Professionalità di Servizio Sociale:
D.ssa Piera Maria Grazia Lo Leggio*

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Agrigento Via Mazzini n. 177
tel 0922602885 e-mail: uepe.agrigento@giustizia.it

Lo scenario dell'esecuzione penale in Italia ed i suoi sviluppi verso l'esecuzione penale esterna

Il sistema dell'esecuzione penale in Italia risente degli effetti innanzitutto dei diversi interventi normativi attuati nel corso degli ultimi anni.

Se da un lato il Parlamento, di fronte alle pressioni dell'opinione pubblica verso maggiori garanzie di sicurezza sociale, ha emanato provvedimenti restrittivi rispetto alla concessione di benefici alternativi alla detenzione (allargamento della tipologia dei reati previsti come ostativi alla concessione di benefici - art. 4 bis o.p.), dall'altro, di fronte ai concomitanti problemi derivanti ad esempio dal sovraffollamento degli Istituti Penitenziari, ne ha di fatto concesso un'estensione con altri ("legge svuota-carceri"). Ancora, nel corso degli anni, si sono alternati provvedimenti di clemenza (indultino, indulto), tesi sempre ad arginare il sovraffollamento, a previsioni di nuove tipologie di reati (reato di immigrazione ecc.).

Appare chiaro come il fenomeno del sovraffollamento carcerario possa avere influenzato le scelte operate a livello normativo che possono rappresentare, nel sistema dell'esecuzione penale, un elemento di destabilizzazione rispetto al principio fondamentale della certezza della pena e dell'equità del trattamento penitenziario.

Allo scopo di favorire una maggiore comprensione del fenomeno si rammenta che i dati diffusi nel rapporto svolto su 47 Paesi Europei e contenuto nelle "statistiche annuali del Consiglio d'Europa" dell'Ottobre 2013, collocano l'Italia al terzo posto dopo Serbia e Grecia per sovraffollamento con 147 detenuti ogni 100 posti.

Si sottolinea inoltre come con la sentenza dell'8 gennaio 2013, detta "[Torreggiani](#)", la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia a pagare 100.000 euro di risarcimento a 7 detenuti, 14.285 euro a detenuto, che avevano fatto ricorso perché costretti a dormire in troppi in celle minuscole, nelle quali dovevano passare quasi 20 ore su 24 per mancanza di attività sociali nel carcere.

Il 28 maggio prossimo verrà peraltro riesaminata la questione riguardante l'attuale sospensione per i 3000 ricorsi già presentati alla Corte aventi ad oggetto le stesse richieste della sentenza *Torreggiani*.

Se essa venisse revocata potranno essere presentati ulteriori ricorsi con la conseguenza che il nostro Paese, se condannato, dovrà risarcire anche gli ulteriori ricorrenti.

Tenendo conto delle Statistiche del Ministero della Giustizia, aggiornate al 20/03/2014, nelle 206 carceri italiane risultano essere presenti **60470** detenuti, di cui 2557 donne e 57913 uomini, a fronte di una capienza di 45.568 posti.

Quindi è possibile osservare che se proviamo a moltiplicare la cifra del risarcimento per i circa 15 mila detenuti in eccesso, si ottiene una somma di più di 200 milioni di euro.

Se invece lo Stato dovesse essere condannato risarcire l'intera popolazione carceraria, la cifra si aggirerebbe a quasi un miliardo di euro.

Di fronte ad una tale situazione di emergenza occorre che anche le politiche sociali a livello locale operino delle scelte che contribuiscano a rafforzare le azioni miranti al reinserimento dei condannati perché ciò significa coerentemente agire verso il raggiungimento di obiettivi di sistema.

Favorire inoltre la possibilità di fruizione delle misure alternative significa agire coerentemente rispetto al reinserimento stesso, poiché è noto che l'esecuzione penale effettuata all'esterno incide positivamente sulla diminuzione del rischio di recidiva.

Agire in tal senso significa in conclusione restituire coerenza rispetto al principio fondamentale della certezza della pena, fornire una concreta risposta al sovraffollamento carcerario, ridare dignità al condannato e fornire sostegno all'opera di rieducazione svolta dagli operatori penitenziari sia all'esterno che all'interno della mura dove, la diminuzione della popolazione carceraria, garantirebbe un aumento dell'offerta di attività trattamentali intramurarie.

Lo scenario della Provincia di Agrigento ed il ruolo dell'UEPE nella progettazione sociale locale

Il numero degli interventi attuati dall'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) di Agrigento¹, che nella precedente programmazione si era abbassato sull'onda degli effetti post-indulto, ha subito un notevole incremento.

Infatti il numero complessivo degli interventi che nel 2008 era pari a 800 si è ampliato a 1.880 nel 2013.

Di questi ben **1418** sono interventi diretti a soggetti provenienti dai diversi Distretti collocati in ambito provinciale; **329** erano rivolti a soggetti provenienti da altri Distretti (si tratta per lo più di soggetti detenuti nelle due Case Circondariali di competenza residenti in altre Province/Regioni) e **86** su utenti senza fissa dimora.

Il dato "non rilevato", pari a 47 unità, si riferisce a tutti quei casi per cui non è stato possibile risalire alla provenienza certa.

Distretti	N. Casi
D1	523
D2	26
D3	232
D4	43
D5	290
D6	120
D7	184
Totale	1418

Tabella Riapogativa	
Totale Casi provenienti dalla Provincia di Agrigento	1418
Fuori Distretto	329
Senza Fissa Dimora	86
Non Rilevati	47
Totale complessivo	1880

L'Ufficio, nell'ultimo triennio, oltre alle attività istituzionali previste ha realizzato diverse attività a favore dell'utenza; in particolare sono stati attuati dei progetti, delle convenzioni, dei protocolli e degli accordi con altri enti del territorio sia pubblici che del Terzo Settore.

Nello specifico si evidenziano:

- i protocolli stipulati con l'Associazione Centro 3 P di Licata, che insieme a quello stipulato con il Centro Ascolto e Accoglienza Tomasi Onlus di Agrigento e la Casa Circondariale di Agrigento hanno consentito l'accoglienza, dapprima stabile, oggi per lo più solo diurna, di detenuti privi di riferimenti familiari o residenti in località distanti;
- diversi protocolli per l'accoglienza di soggetti in attività di volontariato e/o riparative o borse lavoro (Società Cooperativa Sociale Al Kharub di Agrigento; Centro 3P; Centro Ascolto e Accoglienza Tomasi Onlus; Lega Ambiente; Ente Parco Valle dei Templi; Caritas interparrocchiale e CTA Sciacca; Associazione V. e T. Reale di Ribera; Centro terapie e studi Onlus di Canicattì; Associazione Mani unite per la vita ONLUS);

¹ Per maggiori informazioni circa il ruolo e le competenze dell'Ufficio, e l'organico si rimanda a quanto contenuto nella scheda di presentazione (allegato 1)

- Accordo quadro con il Tribunale di Agrigento per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità;
- gli accordi di programma stipulati con i servizi dell'Asp, nella fattispecie quelli con l'ASP 1 - AERA DSM e AREA DIPENDENZE PATOLOGICHE SER.T allo scopo di migliorare le prassi per la presa in carico congiunta degli utenti;
- Progetto I.R.I.D.E. (Ente capofila Andromeda Sicilia) che ha previsto due corsi formativi (lezioni teoriche e Work experience) per addetto alla manutenzione di parchi e giardini – orientamento alla creazione d'impresa per soggetti in carico all'UEPE finanziato dalla Regione Sicilia Avviso Pubblico n.1/2011 PO FSE 2077/2013 – Asse III “Inclusione sociale”;
- Progetto “Ricomincio da qui” (Ente capofila Centro Studi Creapolis Agrigento) che ha previsto due corsi formativi (lezioni teoriche e Work experience) per addetto alla panificazione senza glutine per soggetti in carico all'UEPE finanziato dalla Regione Sicilia Avviso Pubblico n.1/2011 PO FSE 2077/2013 – Asse III “Inclusione sociale”;
- Progetto I.S.O.L.A. (associazione partner “Centro 3P” rivolto a soggetti in carico all'UEPE finanziato dalla Regione Sicilia Avviso Pubblico n. 20/2011 “percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana – periodo 2012/2014.

L'U.E.P.E. partecipa sin dalla prima triennalità di attuazione della L.328/00 alla redazione dei P.d.Z. di tutti i Distretti socio- sanitari della Provincia attraverso i propri Referenti, membri dei rispettivi Gruppi Piano, assumendo, sin dall'inizio, l'obbiettivo strategico dell'inclusione lavorativa come prioritario, date le caratteristiche peculiari dell'utenza che afferiva al Servizio.

Pionieri nella sperimentazione in provincia di progetti “borse lavoro”, già attuate dal Servizio utilizzando già dal 2003 fondi del Bilancio del Ministero della Giustizia e talvolta fondi comunali, si è ritenuto, laddove possibile e utile, promuovere nei diversi Distretti, anche nella scorsa programmazione, l'attuazione di Azioni miranti all'inclusione lavorativa, soprattutto attraverso l'erogazione di borse lavoro.

Così è stato previsto nella programmazione del triennio 2010/2012 in tutti i Distretti t. Va segnalato inoltre la particolare azione prevista dal Distretto D7 che va a beneficio dei detenuti presso la Casa Circondariale di Sciacca.

Non è opportuno, in questa sede, riportare i risultati di ogni singola azione prevista nei diversi P.D.Z, ma in generale si può dire che il numero degli interventi specifici diretti all'inclusione lavorativa destinati ai soggetti in esecuzione penale è nel tempo aumentato, pur in costanza di risultati non sempre omogenei e costanti sia geograficamente e temporalmente.

E' da rilevare tuttavia anche la sostanziale carenza, stante alla documentazione agli atti di questo Ufficio, riscontrabile in tutti i Distretti, dell'analisi circa gli effetti e la ricaduta dei singoli progetti di inserimento attuati, e non si esclude affatto la possibilità che essi possano avere avuto effetti benefici, rispetto al reinserimento dei singoli individui, ma si vuole, invece, evidenziarne la generale mancanza.

Tale carenza nel monitoraggio dei risultati, rende difficile non solo effettuare una valutazione congruente ad un modello metodologicamente corretto, ma anche una corretta pianificazione sociale.

Occorre richiamare tale criticità riscontrata nei Gruppi Piano, di cui si segnala una funzionalità non omogenea rispetto ai Distretti e spesso legata più alle scadenze, più volta al lavoro di costante monitoraggio, verifica dei risultati e conseguente rimodulazione.

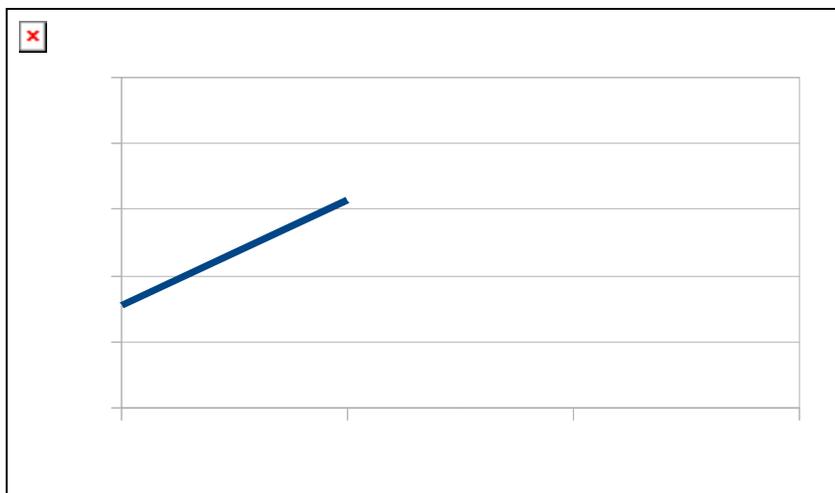
La lacuna tuttavia spesso è legata alla generale scarsa partecipazione delle varie componenti alle riunioni del Gruppi Piano causata anche dell'esiguità delle risorse disponibili o, talvolta, dalla lontana ubicazione della sede del Gruppo Piano stesso.

Il richiamo appare opportuno non già solo per un appunto di carattere metodologico, se pur influente, quanto per mantenere una sempre più rigorosa attenzione rispetto alle modalità dell'impiego delle poche risorse disponibili, anche al fine di evitarne lo spreco o il mancato utilizzo specie di fronte alla grave crisi economica che attraversa il Paese ed al progressivo aumento del numero di persone che varcano la soglia di povertà.

Lo scenario nel Distretto

Nel Distretto D3, seguendo la tendenza all'aumento, si è assistito ad un progressivo aumento negli anni del numero degli interventi attuati.

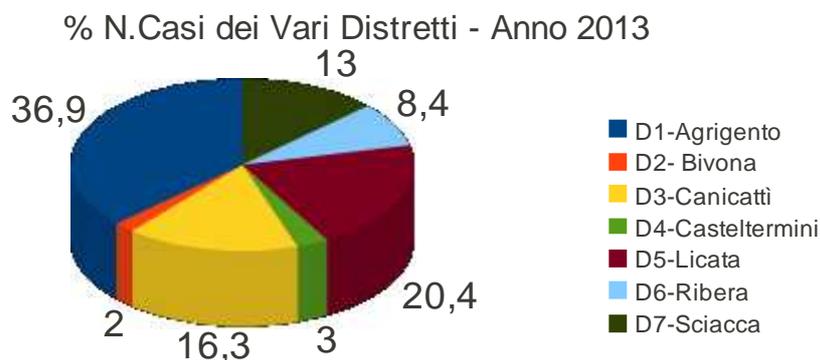
In generale si è passati dai 78 interventi registrati nel 2008 ai 232 del 2013.



Si tratta per lo più di uomini, (le donne sono solo 11 nel 2013) provenienti in prevalenza da Canicattì. Si evidenzia il trend negativo di Campobello di Licata che scavalca Ravanusa nonostante quest'ultimo conti una popolazione residente al 2008 (12944) superiore di più di 2000 unità. Va sottolineato altresì il picco negativo di Racalmuto con il suo 9% a fronte dei suoi 9.045 cittadini residenti.



Il numero degli incarichi nel Distretto rappresentano il 16,3 % di tutti gli incarichi per utenti provenienti dal resto Provincia.



In maggioranza i soggetti in carico sono sottoposti ad una misura alternativa alla detenzione nel 2013 (41.4 %), mentre per il 24,1% sono detenuti.

Quasi in egual misura a questi ultimi sono i soggetti in stato di libertà sottoposti alla sospensione dell'esecuzione della pena, in attesa della decisione del Tribunale di Sorveglianza in merito ad una eventuale concessione di misura alternativa alla detenzione.

Il 6 % sono invece sottoposti ad una misura di sicurezza in ragione della loro pericolosità sociale. Circa il 42% di essi hanno in corso un programma di trattamento presso il Centro di Salute Mentale di Canicatti e, tra essi, il 21,42% sono collocati in una comunità (CTA/ Comunità alloggio/protetta). La restante parte, che non presenta alcuna patologia, ha prevalentemente una pericolosità residua strettamente connessa alla tipologia del reato commessa, spesso legato per questa tipologia di misura alla violazione dell'art. 416 bis.

Tre sono i soggetti nell'anno 2013 sottoposti all'affidamento terapeutico a norma dell'art. 94 del DPR 309/90, mentre altri 8 sono i soggetti che hanno seguito un programma terapeutico presso il Ser.T, anche se sottoposti ad altra misura diversa dal suddetto Affidamento terapeutico.

Si registra, relativamente alle dipendenze, un numero più elevato di utenti che hanno usato sostanze d'abuso e che tuttavia non seguito alcun programma durante la fase di esecuzione penale.

Gli stranieri provenienti dal territorio del Distretto sono 15, concentrati in prevalenza a Canicatti: la metà dei soggetti in questione è detenuta.

STRANIERI - ANNO 2013

	Misure Alternative		Incarichi in libertà		Misure di sicurezza		Altro	Totale
	Alternative	Detenuti	libertà	sicurezza				
Canicatti	2	5	2	0	0	0	9	
Canicatti	0	1	0	0	0	0	1	
Campobello di Licata	1	0	2	0	0	0	3	
Castrofilippo	0	0	0	0	0	0	0	
Grotte	0	0	0	0	0	0	0	
Naro	0	0	1	0	0	0	1	
Racalmuto	0	0	0	0	0	0	0	
Ravanusa	0	0	1	0	0	0	1	
Totale	3	6	6	0	0	0	15	

Allo scopo di comprendere meglio le caratteristiche fondamentali dei soggetti sottoposti a misura alternativa è stata condotta una rilevazione su un campione composto dagli utenti

sottoposti a misure alternative (affidamento in prova, detenzione domiciliare o semilibertà) nell'anno 2013 rispetto al grado di istruzione ed alla situazione occupazionale.

ANNO 2013					
	Occupati	Disoccupati	Pensionato	N.R.	Totale
Canicattì	10	34	1	4	49
Castellana Grotte	1	1			1
Licata	5	5		2	12
Castrofilippo				1	1
Grotte	1	1	3		5
Naro	4	2	2		8
Racalmuto	3	9	1		13
Ravanusa	3	4			7
totale	26	56	7	7	96

Dai dati rilevati e riportati nelle tabelle, si evince che la situazione occupazionale dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione non risulta condizionante e di fatto rilevante per la commissione del reato. Infatti, se è vero che il numero degli occupati in totale è minore, è anche vero che, comunque, ciò probabilmente è legato alle caratteristiche del tessuto sociale di provenienza condizionato dallo scarso grado di sviluppo piuttosto che alla commissione del reato, ovvero va sottolineato come in alcuni comuni lo scarto tra i percettori di reddito e i disoccupati sia irrilevante. Da sottolineare come in alcuni casi la perdita dell'occupazione possa essere addirittura determinata dall'avvio dell'esecuzione della pena. Talvolta infatti il lavoro prospettato può essere ritenuto inidoneo a garantire le esigenze di controllo derivanti dalla misura alternativa oppure non fornire le necessarie garanzie circa la possibile reiterazione della condotta deviante, (in questi casi spesso si tratta della stessa attività praticata durante la commissione del reato o simile).

Ancora più significativo è il dato riguardante la scolarizzazione di questi soggetti. Infatti si può evincere che il numero dei soggetti con una scolarizzazione medio-alta (Diploma, Laurea) è equivalente alla percentuale dei soggetti con un livello di istruzione basso (Analfabeti, Licenza Elementare).

Permane la prevalenza del numero di soggetti hanno una scolarità di tipo medio (Licenza Media).

In armonia con l'obiettivo strategico individuato dall'Ufficio, riguardante il reinserimento lavorativo degli utenti, nel corso del triennio anche nel territorio del Distretto D3 sono state attivate azioni specifiche.

**Inserimenti in progetti realizzati dall'UEPE per soggetti residenti nei Comuni del Distretto D3
Triennio 2011-2013**

	Progetto "I.R.I.D.E." I anno: corso per "Addetto all'impianto e manutenzione di parchi e giardini"		Progetto "I.R.I.D.E." II anno: corso per "Operaio specializzato nella coltivazione di piante aromatiche"		Progetto "Ricomincio da qui" I anno corso per "Addetto alla panificazione senza glutine"		Progetto "Ricomincio da qui" II anno corso per "Addetto alla panificazione senza glutine"		Borse lavoro fondi ministeri ali	sussidi	totale
	Formazione in aula	Work experien ce	Forma zione in aula	Work exper ienze	Formaz ione in aula	Work exper ienze	Forma zione in aula	Work exper ienze			
Canicatti	2	2			1		3	1	2	1	12
Ravanusa											
Camagra											
Campobello di Licata											
Naro											
Racalmuto	1	1	1				2	2			7
Grotte											
Castrofilippo											
TOTALE	3	3	1		1		5	3	2	1	19

Numerosi tra gli utenti provenienti dalla zona si sono avvalsi della consulenza dello sportello di orientamento riuscendo in due casi e definire, insieme agli operatori, un business plan.

Particolare importanza va riconosciuta ai risultati riguardanti due soggetti inseriti nella seconda annualità del progetto che sono riusciti ad acquisire particolari competenze spendibili nel mondo del lavoro.

In base alla progettazione inserita nei due piani di zona denominata "Borse lavoro", gestite dal "Consorzio il Punto" e dall'Ufficio di Servizio Sociale comunale, nel triennio 2011 -2013 sono stati segnalati in totale 49 soggetti in esecuzione penale. Sedici di essi sono stati effettivamente inseriti.

Va sottolineato tuttavia che in alcuni comuni del Distretto come ad un numero di segnalazioni corrisponde un ugual numero di inserimenti, come nei Comuni di Grotte, Naro e Racalmuto (quest'ultimo viene inserito poiché anche se gli inserimenti nell'anno in esame risultano 5 in realtà, come spiegato nelle note alla seguente tabella, gli inserimenti corrispondono alle segnalazioni), ciò non avviene in nessuno degli altri comuni. Va segnalata una particolare criticità nei Comuni di Campobello di Licata e Campobello dove, nonostante il consistente numero di casi provenienti da tali località, il numero delle borse attivate (solo una) appare veramente irrisorio rispetto al fabbisogno (13 segnalazioni)

Utenti UEPE destinatari di " borsa lavoro" nei Comuni del Distretto D3 Triennio 2011-2013

Comuni	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013	
	Segnalati	Inseriti	Segnalati	Inseriti	Segnalati	Inseriti
Canicattì	5	4*	9	2	11	1*
Ravanusa	2	0	0	0	4	1
Camastra	1	0	0	0	0	0
Campobello di Licata	1	0	0	0	6	0
Naro	0	0	0	0	1	1
Racalmuto	0	0	0	0	8	5*
Grotte	0	0	0	0	2	2
Castrofilippo	0	0	0	0	0	0
TOTALE	9	4	9	2	31	10

*

4* Un utente non è stato inserito per rinuncia.

1* Quattro utenti sono stati inseriti a partire dal 17.03. 2014 insieme ad altri due utenti tra i quattro segnalati nel primo trimestre del 2014.

5* Due utenti non sono stati inseriti per rinuncia. Un altro è stato inserito a partire dal 10.03. 2014.

Tale situazione appare ancor di più incongruente se si tiene conto del notevole numero complessivo di borse lavoro attuabili utilizzando le risorse delle precedenti programmazioni (335), dove tra i destinatari sono espressamente previsti i soggetti in esecuzione penale. Ed appare altresì paradossale la circostanza che l'Uepe di Agrigento, con le modeste somme disponibili, che con l'andar degli anni sono divenute esigue, e attraverso l'utilizzazione dei Fondi Comunitari, per di più diretta all'utenza complessiva del Servizio, che agisce in tutto il territorio provinciale, riesca sia riuscito a collocare nel Distretto D3 ben 18 utenti in attività simili alle borse lavoro (Work experience) e formative e ad erogare un sussidio, mentre i Comuni, a fronte delle più ampie risorse, solo 16.

I numeri riportati nelle seguenti tabelle, fornite dall'Ufficio Piano, riassumono la situazione dell'attuazione delle azioni "Borse Lavoro" ancora in corso.

**“Borse lavoro” Rimodulazione n.299 Servizio gestito direttamente dai comuni
(Data inizio Aprile 2013- data fine prevista anno 2015)**

	Numero borse semestrali previste I anno	Numero borse erogate I anno	Numero borse previste II anno	Numero borse erogate II anno
Canicattì	38	15 (durata mesi 3) 2 (durata mesi 6) 52 (durata un mese)	38	0
Castrofilippo	4	4 (durata mesi 3)	4	0
Naro	9	18 (durata mesi3)	10	20 (durata mesi 3)
Camagra	2	2 (durata mesi 3)	2	0
Campobello di Licata	13	24 (durata mesi 3)	12	0
Grotte	7	14 (durata mesi 3)	7	7 (durata mesi 3)
Racalmuto	11	0	11	0
Ravanusa	15	30 (durata mesi 3)	16	0
TOTALE	99	161	100	27

**Borse Lavoro nel Triennio n.236
Servizio Affidato al Consorzio Coop. Sociale “Il Punto” di Agrigento**

Comuni	Totale Borse nel Triennio dal 01/01/2011 al 01/01/2014	Totale Borse ancora da erogare
Canicattì	90	20
Castrofilippo	9	2
Naro	23	0
Camagra	6	0
Campobello di Licata	29	0
Grotte	16	0
Racalmuto	26	0
Ravanusa	37	10
Totale	236	32

Va peraltro evidenziata la tendenza rilevata ormai in tutti i comuni del Distretto ad impiegare i borsisti in svariati servizi comunali come ad esempio nell'assistenza igienico personale alunni disabili (per i soggetti muniti di apposito attestato professionale), servizio navetta per soggetti diversamente abili, nella manutenzione del verde pubblico, servizi di custodia ecc.

Ciò potrebbe essere correlato da un lato alla scarsa sensibilità delle imprese all'accoglienza del “diverso/a” ed al lavoro caratterizzato da forme di cooperazione

orizzontale e dall'altro alla necessità delle amministrazioni comunali di continuare ad erogare servizi essenziali anche di fronte alle ridotte risorse economiche disponibili utilizzando quelle provenienti da altri settori.

Tuttavia va evidenziato il rischio che l'intervento, in tal modo attuato, piuttosto che riscattare le persone dal bisogno, garantendo la fuoriuscita dal disagio, perpetrino pratiche assistenzialiste che l'azione "Borsa Lavoro" tendeva piuttosto ad evitare.

Occorre pertanto valutare attentamente i risultati raggiunti, nell'ottica di una eventuale rimodulazione complessiva delle azioni in fase d'attuazione rilanciando l'obiettivo prioritario dell'inserimento lavorativo, strumento principale per il superamento dei fattori di rischio e, per quel che attiene l'area penale, del trattamento rieducativo e risocializzativo del condannato.

In particolare si sottolinea come l'inclusione lavorativa delle persone soggette ad esecuzione penale si presenta, oggi, come un problema estremamente complesso, la cui gestione deve tenere conto non solo delle normali difficoltà legate alle dinamiche del mercato del lavoro, ma anche di pregiudizi sociali e vincoli istituzionali che tendono a perpetuare le condizioni di esclusione sociale dei soggetti svantaggiati. La segmentazione delle politiche per l'inclusione sociale e quindi lo scarso raccordo, a livello istituzionale e operativo, tra i servizi penitenziari, formativi, di inserimento lavorativo e socio assistenziale costituisce un problema che talvolta vanifica l'efficacia degli interventi stessi.

Tuttavia perché sia effettivamente raggiunto o quantomeno sia perseguibile il fine del suo reinserimento lavorativo entro la società, non sembra sufficiente l'offerta al soggetto di un'opportunità di lavoro qualsivoglia, mentre gli unici risultati apprezzabili si notano allorché le risorse personali si accoppiano ad un buon percorso teorico-pratico ed all'accompagnamento.

Sembra pertanto opportuna la riprogrammazione di azioni, in continuità a quelle già in fase già in fase d'attuazione, tenendo conto dell'assoluta necessità di riservare ai soggetti con particolari problematiche fornendo loro percorsi sempre più personalizzati al lavoro (accompagnamento alla persona) ed al contempo tendendo a

- α) Promuovere e valorizzare le buone pratiche d'inclusione sociale;
- β) Promuovere e implementare pratiche e filiere d'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati alla mafia in un'ottica di rete;
- γ) Favorire percorsi di orientamento, formazione, work experience finalizzati a facilitare l'ingresso nel locale mercato del lavoro dei soggetti in esecuzione di pena;
- δ) fornire supporto alla creazione di lavoro autonomo anche attraverso il microcredito per soggetti svantaggiati e/o immigrati
- ε) **rafforzare la rete delle associazioni per** la promozione e implementazione dell'economia sociale attraverso l'uso dei beni confiscati alla mafia, per l'individuazione di modalità per accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle imprese sociali
- φ) Favorire scambi e i gemellaggi per la conoscenza di esperienze e buone pratiche al fine di verificarne la riproducibilità in loco.

Risorse disponibili per l'accordo di programma

Strutturali	Economiche	Professionali	Altro
Sala riunioni per n. 35/40 persone	Borse lavoro per soggetti in esecuzione penale ex tossicodipendenti (Cap.1768) Borse lavoro per soggetti in esecuzione penale sottoposti a misura alternativa (Cap.1770)	n.1 Assistenti Sociali: Canicatti, Ravanusa, Campobello di Licata, Castrolippo. n.1 Assistenti Sociali: Canicatti, Camastra, Naro, Grotte.	Banca Dati delle risorse territoriali

Allegato 1

SCHEDA DI PRESENTAZIONE UEPE

RUOLO E COMPETENZE DELL'U.E.P.E.

I Centri di Servizio Sociale per gli Adulti (C.S.S.A.) sono uffici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria istituiti dall' art. 72 della legge 26 Luglio 1975 n°354, successivamente, denominati dalla legge 27 Luglio 2005 n°154 “Uffici di Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.).

Sono strutture organizzativamente autonome rispetto agli Istituti Penitenziari e alla Magistratura di Sorveglianza e rappresentano il ponte tra il carcere e il territorio in collaborazione stretta con gli Enti Locali, con i servizi Socio-Sanitari territoriali e con il terzo settore.

Essi trovandosi all'esterno delle strutture penitenziarie, rappresentano così anche fisicamente una realtà presente sul territorio, ossia una struttura aperta e più a contatto con i bisogni dell'utenza, cui devono professionalmente rispondere, e con le risorse umane ed istituzionali che possono attivare per realizzare il fine istituzionale della risocializzazione dei soggetti condannati.

Gli U.E.P.E., quindi, quali titolari dell'esecuzione delle pene e del trattamento, rappresentano il punto dove convergono i servizi e le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio entrando in comunicazione e in sinergia.

Nello specifico gli U.E.P.E. eseguono le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga, e la revoca delle misure di sicurezza, inoltre svolgono indagini socio-ambientali per i soggetti condannati che richiedono la concessione di una misura alternativa dallo stato di libertà e forniscono, su richiesta delle Direzioni degli Istituti Penitenziari, opera di consulenza per favorire il buon esito del trattamento penitenziario. Il trattamento dei detenuti è integrato da un'azione di assistenza alle famiglie, al fine sia di mantenere e migliorare le relazioni dei detenuti e dei loro familiari, sia di rimuovere le difficoltà che possono ostacolare il reinserimento sociale dei detenuti stessi.

Nell'attuare ciò, attraverso la definizione e la realizzazione di progetti individualizzati, si avvalgono della collaborazione delle istituzioni territoriali, del privato sociale, delle agenzie di lavoro e delle associazioni di volontariato.

ORGANICO:

PERSONALE DIPENDENTE PRESENTE	N. totale	
Dirigente	0	CO
Funzionari di Servizio Sociale	14	MP
Responsabile Area di Servizio Sociale con funzione di Direttore reggente	1	ET
Responsabili Area di Segreteria	1	EN
Polizia Penitenziaria	2*	ZA
Contabili	2	TE
Amministrativi	7	RRI
		TO

* di cui uno in distacco presso questo UEPE dal 05.12.2013

RIALE

Agrigento e Comuni della Provincia e , di fatto, a seguito del D.Lgs. 7 Settembre 2012 n. 155, a partire dal Gennaio 2014 alcuni comuni della Provincia di Trapani, ovvero Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa.

Il territorio coincide con quello di competenza dell'Ufficio di Sorveglianza di Agrigento e sul quale insistono i due Istituti Penitenziari: Casa Circondariale "Petruša" di Agrigento e Casa Circondariale di Sciacca.

UTENZA

I destinatari del servizio sono:

- 1) le persone condannate in stato di libertà con sospensione della pena;
- 2) le persone sottoposte alle misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al Servizio Sociale, detenzione domiciliare, semilibertà);
- 3) le persone condannate e detenute negli istituti penitenziari;
- 4) le persone sottoposte alle misure di sicurezza;
- 5) **le persone richiedenti la remissione del debito**
- 6) **le persone indicate dai committenti del Servizio (Autorità Giudiziaria, Direzioni degli II.PP.).**